

IL MESSAGGERO VENETO 20 APRILE 2017

Nasce un premio annuale intitolato al giornalista udinese Mauro Nalato

La passione di Mauro Nalato per il vino, per l'agricoltura e per la qualità dei prodotti del nostro territorio diventerà un premio annuale a lui intitolato. È stato deciso ieri durante l'incontro organizzato da "BorderWine" per ricordare appunto Mauro Nalato (nella foto), giornalista e scrittore che il 23 aprile avrebbe compiuto 59 anni. Mauro – scomparso il 13 settembre 2016 – avrebbe dovuto presentare il proprio libro "Vini macerati in Friuli" proprio durante "BorderWine", il Salone del vino naturale organizzato nel Castello di Canussio di Cividale del Friuli il 3 e 4 giugno prossimi. Ecco perché ieri, nel salone del palazzo della Provincia di Udine, è stato organizzato un evento per ricordarlo e per parlare dei vini macerati, sua grande passione: all'incontro – moderato dal giornalista del Messaggero Veneto Maurizio Cescon – hanno partecipato le istituzioni, l'Ersa, Slow Food, l'associazione Sommelier, i produttori di vino protagonisti del libro e molti amici, familiari e colleghi giornalisti. «Insieme alla moglie di Mauro, Angela Rigato, abbiamo deciso di far diventare la giornata di oggi un appuntamento annuale – ha spiegato Fabrizio Mansutti, uno dei fondatori di Border Wine – : il premio Mauro Nalato sarà l'occasione per valorizzare il lavoro dei giovani proprio nel mondo del vino e dell'agricoltura e, perché no, anche in quello del giornalismo di settore, perché Mauro credeva nell'impegno professionale dei giovani». Il sindaco Furio Honsell ha detto: «Mauro è stato uno dei giornalisti più significativi sia per il nostro territorio sia per la professione stessa: una persona che intendeva il giornalismo come una vocazione per far migliorare la società e per creare opinione, un giornalismo fatto di impegno, dedizione e anche di denuncia come è successo sul tema del caso Sauvignon in Friuli Venezia Giulia».

Domani protesta di 2 ore, dalle 11 alle 13, in piazzetta Lionello Possibili disagi per gli utenti. In forse i servizi dei vigili urbani I dipendenti pubblici in piazza contro l'Uti: sportelli a rischio

di Davide Vicedomini I dipendenti pubblici scendono in piazza contro l'Uti del Friuli Centrale. Cisl e Ugl hanno indetto per domani nelle ultime due ore di ogni turno uno sciopero dei lavoratori e dalle 11 alle 13 si terrà una manifestazione in piazzetta Lionello di fronte al Municipio. Possibili, quindi, i disagi per gli utenti agli sportelli. A rischio anche il servizio della polizia locale. "Sarà l'antipasto – annuncia Beppino Michele Fabris, segretario della Sapol Cisl – di uno sciopero generale che faremo a breve a livello regionale". Sulla protesta aleggia, però, la rottura tra i sindacati. Nello stesso giorno e alla stessa ora Cgil, Cisl e Uil hanno prenotato Sala Ajace per lo svolgimento di un'assemblea con tutti i dipendenti del Comune di Udine e dell'Uti del Friuli Centrale. Una mossa che non è piaciuta ai cugini della Cisl e dell'Ugl. «Sono dei pinocchi. E' un precedente mai avvenuto in Italia», tuona Fabris che chiede alle segreterie confederali se siano a conoscenza di questa assemblea. «Facciamo appello ai segretari generali – dice Guarino Napolitano dell'Ugl - affinché richiamino subito all'ordine i sindacati territoriali invitando loro a revocare l'assemblea. Con questa azione hanno danneggiato il diritto allo sciopero facendo il gioco dei datori di lavoro». «Sapevano da tre settimane del

nostro sciopero – aggiunge Bruno Bertoni, segretario provinciale Ugl – autonomie -. Sono caduti nel ridicolo e questa scelta non porterà alcun beneficio ai dipendenti». La controparte si giustifica. «Abbiamo tenuto un incontro il 12 aprile e tra festivi e Pasqua questa era l'unica data disponibile», dice Roberto Boezio della Fp Cgil. «In questo momento il dialogo con i datori di lavoro è aperto. Abbiamo scelto di discutere al tavolo i contratti di tutti i lavoratori, piuttosto che optare per un'azione di lotta. Noi siamo per l'unione. Qualcun altro invece ha scelto un'altra strada», aggiunge Michele Lampe della Uil. Al di là delle schermaglie che non mancheranno di avere delle ripercussioni, l'Uti del Friuli Centrale continua, a detta dei sindacati, "a creare problemi a livello organizzativo". «I dipendenti pubblici non hanno un salario accessorio regolamentato. Le Uti esistono per legge, ma non nel contratto e la polizia locale è la più penalizzata», denuncia Fabris. «La gestione intera è fallimentare – continua Bertoni -. E' un contenitore vuoto privo di regole. Facciamo appello a tutti i lavoratori a scendere in piazza per dimostrare ai politici che le scelte sono state sbagliate». «A oggi – conclude Boezio – non sappiamo ancora quanto e come potranno essere implementati i fondi per finanziare gli istituti contrattuali. C'è poi un problema di carenza di risorse nel personale dei servizi sociali che ci preoccupa.

IL PICCOLO 20 APRILE 2017

Sul tappeto anche la doppia preferenza di genere chiesta dal Pd e la fusione delle circoscrizioni di Udine e Tolmezzo proposta da Zilli

di Marco Ballico TRIESTE Da quattro proposte di legge a una sola. Da utilizzare come testo base per concretizzare, se possibile, un nuovo sistema elettorale. Oggi in quinta commissione consiliare inizia il percorso verso una sintesi molto complicata. Sul tavolo le iniziative legislative firmate dal Pd, dal Movimento 5 Stelle, dalla Lega Nord e dai Cittadini. All'ordine del giorno della riunione ci sono due punti chiave. Oltre alla scelta del testo base, anche la nomina di un comitato ristretto chiamato a trovare una convergenza su una materia su cui i partiti hanno idee diverse. A partire dalla filosofia: c'è chi vuole andare al voto nel 2018 con qualche piccolo ritocco e chi invece punta a una riforma completa. Più di tutti Forza Italia che, con il capogruppo Riccardo Riccardi ha già suggerito una "geografia" del voto con collegi da 25mila abitanti, uno per ciascuno dei 49 seggi. Il punto di partenza, in ogni caso, sono le quattro proposte già depositate. La prima è quella di Renata Bagatin, ed è dunque targata Pd. Contiene un'unica modifica alla situazione attuale, l'introduzione della doppia preferenza di genere. Concretamente, ciascun elettore avrebbe la possibilità di esprimere uno o due voti di preferenza; in questo secondo caso dovranno però riguardare candidati di genere diverso (maschio-femmina o femmina-maschio), pena l'annullamento della seconda preferenza. «Per rinnovare la politica e la qualità della rappresentanza - spiegano i dem nell'introduzione alla proposta - non sarebbe sbagliato scommettere sulle donne. Si pone dunque un problema anche di riequilibrio, con l'obiettivo di raggiungere una presenza femminile paritaria nei partiti e nelle istituzioni». Di doppia preferenza di genere parlano anche i Cittadini, che aggiungono però nella loro Pdl altri due temi: la riduzione del limite massimo dei mandati per i consiglieri regionali (da tre a due) e l'abrogazione dell'ineleggibilità dei sindaci

dei comuni con più di 3mila abitanti, questione sollevata in sede Anci Fvg, con una cinquantina di firme a favore raccolte su input del sindaco di Palmanova Francesco Martines. La completezza della proposta dei Cittadini a quanto pare lo anticipa pure il capogruppo del Pd Diego Moretti -, dovrebbe convincere la commissione, nella seduta odierna, a utilizzare quel testo come base su cui lavorare nelle prossime settimane. Molto ampia, in realtà, è anche la Pdl del M5S. Difficile però immaginare che i grillini possano distribuire le carte, tanto più su un argomento così delicato a un anno dal voto. L'articolato depositato nell'ottobre 2013 prevede comunque il limite massimo di due mandati, anche non consecutivi, per i consiglieri regionali, la riduzione da 30mila a 10mila delle firme necessarie per l'indizione del referendum regionale abrogativo, l'ingresso in Consiglio di tutti i candidati presidenti che superino lo sbarramento e l'estensione dei casi di ineleggibilità in piazza Oberdan anche ai consiglieri comunali, provinciali e ai membri di una delle Camere o del Parlamento europeo eletti nelle circoscrizioni elettorali che comprendano il territorio regionale o parte di esso. Nelle intenzioni grilline sarebbero ineleggibili pure gli amministratori di società partecipate dalla Regione. L'ultima proposta è quella della leghista Zilli e riguarda l'accorpamento della circoscrizione elettorale di Tolmezzo con quella di Udine. «Le condizioni per il collegio della Carnia non sussistono più - conferma Zilli -, come conseguenza della chiusura del tribunale di Tolmezzo e del fatto che in Italia le circoscrizioni per le regionali sono individuate all'interno dei perimetri delle province. Sarebbe perciò quanto mai opportuno ridurre da 5 a 4 le circoscrizioni elettorali per il voto del 2018». Sarebbe anche un modo per ovviare all'intoppo tecnico, in caso di via libera alla doppia preferenza di genere, della composizione delle liste in un collegio che elegge tre consiglieri. Uomo-donna-uomo o donna-uomo-donna? Differenza non secondaria dato che il singolo (donna o uomo che sia) in una terna di nomi beneficerebbe di un effetto trascinamento.

Cosolini lancia "Luoghi comuni" fuori dal Partito democratico l'iniziativa

C'è chi si batte contro i luoghi comuni e chi li sceglie come spazio di discussione. Roberto Cosolini, ex sindaco di Trieste e d esponente del Pd impegnato nelle primarie a sostegno di Matteo Renzi, presenta oggi alle 18, al Circolo della stampa di Trieste, l'associazione "Luoghi comuni". «Luoghi Comuni nasce per offrire uno spazio di discussione, scambio di informazioni e di idee, di costruzione di proposte mettendo al centro il futuro di Trieste: ci muove insomma la voglia di un progetto di comunità» spiega Cosolini che in questo modo vara un suo laboratorio autonomo dal Pd. «Ci siamo costituiti in Associazione e abbiamo cominciato a lavorare sui temi: sono più di 100 le persone che già partecipano attivamente e la porta è ovviamente spalancata a chi volesse unirsi. Qualcuno mi ha chiesto: perché non in un partito, ad esempio nel tuo partito? - si chiede Cosolini -. Il mio partito non può certo comprendere in modo esclusivo al suo interno tutto il potenziale di impegno e passione civile che anima tante persone e quindi un luogo aperto, comune insomma, dove si ritrovano persone ed idee molto diverse può dare un apporto molto significativo». (fa.do.)

**In caso di vittoria del forzista alle amministrative di Gorizia il suo seggio andrebbe all'ex sindaco di Grado, "vicino" a Fdi
Marin pronto ai box
per il dopo Ziberna**

TRIESTE «Coerentemente sceglierei il gruppo di Forza Italia». Roberto Marin scioglie il rebus. Deve usare il condizionale, l'ex sindaco di Grado, perché non è detto che il suo ritorno in aula sia garantito (dipenderà dall'esito delle comunali di Gorizia), ma assicura che, arrivasse il momento delle decisioni, non ci sarebbe la tentazione di costruire un gruppo con Fratelli d'Italia, tanto più se obbligato a condividere le stesse stanze con la Lega Nord, non proprio amica nell'ultimo suo tentativo di ritornare alla guida del Comune gradese. Se ne discute da qualche settimana, da quando Rodolfo Ziberna è entrato decisamente in pista per la corsa al municipio di Gorizia. Vencesse, e dunque fosse costretto a dimettersi da piazza Oberdan, toccherebbe a Marin subentrare. Un cambio della guardia già visto nel corso della legislatura, il primo a inizio mandato, quando il leghista Stefano Mazzolini fu dichiarato ineleggibile e rimpiazzato da Barbara Zilli, e poi un anno fa, dopo l'elezione a sindaco di Trieste di Roberto Dipiazza, sostituito da Giorgio Ret. Marin, dunque, che cosa farà? È vero che, da ex Msi e An, ricorderà le simpatie delle origini e opterà dunque per Fratelli d'Italia? No, non accadrà. Per quanto confermi di non essere iscritto in nessun partito, e quindi nemmeno in Fi, Marin parla di «coerenza». E spiega: «Ero in lista Pdl e dunque, nel caso in cui si concretizzasse il ritorno in aula, andrei nel gruppo azzurro». Una scelta anche di convenienza, sospetta qualcuno. Presentarsi alle regionali 2018 nelle liste di Fi non è la stessa cosa che farlo con quelle di FdI: questione di numeri. Ma la smentita è secca: «A 51 anni non decido per convenienza, mi interessa invece trovare le condizioni per lavorare al meglio. La tessera? Avevo quella di Fi, ma non l'ho rinnovata dato che a Grado ero sostenuto da più movimenti. Se sarà necessario, procederò. Ma, al momento, è l'ultimo dei miei pensieri». Con Marin nel gruppo forzista (sempre che Ziberna vinca naturalmente) non cambierebbe dunque l'assetto del Consiglio negli ultimi mesi di legislatura. E sfumerebbe l'ipotesi di un gruppo a tre (il numero minimo) Fratelli d'Italia-Lega Nord. Marin si sarebbe con ogni probabilità opposto visto il mancato accordo con il Carroccio alle comunali 2016, ma qualcuno ci ha effettivamente pensato. La leghista Barbara Zilli, per esempio, sarebbe stata senz'altro favorevole a un'uscita dal Misto per costituire una "squadra" con FdI. Sarebbe stato l'ennesimo ribaltone di una legislatura che ha vissuto continui giri di valzer e cambi di casacca, conseguenza soprattutto di fibrillazioni nazionali, a partire da quelle in casa Pdl. Tanto che ben 17 consiglieri, di fatto un eletto su tre, siedono oggi in gruppi che hanno un'insegna diversa da quella del 2013. Gli otto pidiellini si dividono tra Fi, Alternativa popolare e Misto, il centrista Giovanni Barillari si è accasato in Autonomia responsabile, il dem Mauro Travanut siede ora nel Misto, il gruppo della Lega, sciolto, ha visto Mara Piccin andare direzione Fi, mentre Claudio Violino e Barbara Zilli fanno parte del Misto. Come pure Stefano Pustetto, uscito da Sel. (m.b.)